



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

17 febbraio 2012

### **ARGOMENTI:**

- M'illumino di meno: l'Uisp aderisce alla campagna lanciata da Caterpillar di Radio2
- Olimpiadi 2020: ufficializzate le 5 candidature; la lunga strada per chiudere la Commissione giochi olimpici
- Violenza nel calcio: 11 arresti a Napoli tra gli ultrà
- "Roma, capitale del giornalismo precario"



## M'illumino di meno 2012, eventi e iniziative in tutta Italia

Scritto il 17/02/12 alle 08:48 dalla redazione di DGMag



Torna oggi per l'ottava edizione **M'illumino di meno**, l'evento creato per sensibilizzare sul tema del risparmio energetico e per coinvolgere gli italiani su questioni ritenute fin troppo marginali e invece fondamentali per la buona tenuta del mondo.

Inventata dai conduttori della trasmissione di Radio2 Caterpillar, **M'illumino di meno** vedrà coinvolte moltissime realtà pubbliche e private che spegneranno la luce per 30 minuti (nella fascia dalle 18.30 alle 19.30) in segno di rispetto per l'ambiente e che per tutta la giornata in qualche modo faranno il punto della situazione per capire a che punto si è arrivati e a che punto si deve andare per un'ottima gestione dell'energia a nostra disposizione.

Milano, Pisa, Firenze, Torino, Venezia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari e Catania sono solo alcune delle città che si "spegneranno" mentre in moltissime piazze italiane si terranno fiaccolate, dibattiti e maratone; alta l'adesione delle varie associazioni tra cui Legambiente, Acli, Arci, Uisp, Agesci, UAI, Intercultura e via dicendo.

Alle 17 in diretta su Radio2 Caterpillar documenterà cosa accade in Italia e nel mondo raccogliendo testimonianze e idee.

# Crisi economica In 5 per i Giochi Europei nuoto k.o.

## Per il 2020 si screma a maggio Debrecen sostituisce Anversa

Il Cio ha ufficializzato ieri mattina le richieste di candidatura ad organizzare l'Olimpiade estiva 2020: dopo la rinuncia di Roma, si tratta di Madrid, Tokyo, Doha, Baku e Istanbul, ultima solo nell'ordine temporale di presentazione. In questi dossier figurano le risposte a domande su svariati temi relativi all'organizzazione dei Giochi olimpici, nonché le garanzie finanziarie dei rispettivi governi. La commissione esecutiva del Cio sceglierà a fine maggio (durante la riunione a Quebec City, in Canada, dal 23 al 25) quante e quali città potranno accedere alla seconda fase e quindi essere considerate candidate a tutti gli effetti. Le candidate avranno tempo sino al 7 gennaio 2013 per fornire un dossier completo al Cio. Quindi, da febbraio ad aprile 2013, la commissione di valutazione del Cio effettuerà varie visite presso le città e preparerà un rapporto. La città organizzatrice delle Olimpiadi 2020 verrà eletta dalla 125ª sessione del Cio il 7 settembre 2013 a Buenos Aires.

**Universiade** Non solo Roma. Ieri il governo sloveno ha ritirato il sostegno finanziario a Maribor, già in grave ritardo, per ospitare l'Universiade Invernale 2013, che dovrà cercare un'altra sede.

**Nuoto** Problemi organizzativi (era in fase di allestimenti un nuovo Palanuoto) e finanziari anche nel mondo delle piscine. A pochi mesi dall'evento, infatti, la federazione europea di nuoto ha tolto l'organizzazione degli Europei ad Anversa, alle prese con problemi di bilancio (400.000 euro e un main sponsor ritiratosi) per trasferirli a Debrecen, in Ungheria, dove si sono già svolte le ultime 2 (su 3) edizioni della rassegna (a Budapest). Le difficoltà hanno spiazzato a tal punto la Len, da costringerla a spezzettare l'evento in 3 parti. Dunque l'ultimo evento prima dei Giochi si svolgerà nella piscina magiara dal 21 al 27 maggio. Debrecen aveva già ospitato la rassegna in vasca corta nel 2007. Le gare di tuffi sono state spostate ad Eindhoven, in Olanda, dal 15 al 20 maggio, e sempre ad Eindhoven si disputeranno le gare di nuoto sincronizzato (data da definire).

**Torino respira** Il no a Roma 2020 aiuta Torino. La commissione bilancio della Camera ha infatti sbloccato il «tesoretto» di 112 milioni avanzati dai Giochi invernali 2006, che saranno destinati alla «valorizzazione e promozione turistica delle valli e dei Comuni montani sede dei siti olimpici». A gestirli sarà la Fondazione XX marzo, che raccoglie Enti Locali e Coni. Tra gli impianti c'è anche la pista di bob e slittino a Cesana, che la società privata Parcolimpico ha tenuto chiusa quest'anno minacciando di svuotarla dall'ammuniaca, decisione sventata da un'ordinanza del sindaco di Cesana, Lorenzo Colomb.

→ **Era nata** per sostenere Giochi Olimpici e grandi eventi. Pd e Idv: inutile

→ **Costata** già oltre 100mila euro. Il Pdl vuole rinominarla ma non sopprimerla

# Lazio, tre riunioni in un anno «Chiudete quella Commissione»

Tortuosa sembra essere la strada per chiudere la Commissione Giochi Olimpici e grandi eventi, istituita dalla Regione Lazio all'inizio del 2011 proprio in vista dell'evento olimpico. Ma i giochi non ci sono più.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

Per chiudere la partita della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020, un affare che avrebbe richiesto 9,3 miliardi di investimenti di cui 4,7 di parte pubblica, è bastato il "no" di Monti. Molto più tortuosa, a quanto pare, sembra essere la strada per chiudere la Commissione Giochi Olimpici e grandi eventi, istituita dalla Regione Lazio all'inizio del 2011 proprio in vista dell'evento olimpico e riunitasi non più di tre volte in un anno.

Che non abbia più senso di esistere tocca dirlo ai partiti di opposizione, che per altro parecchi dubbi sull'utilità di quella ennesima superfetazione del consiglio regionale del Lazio li avevano sollevati anche in passato. Parole che uno dopo l'altro Pd, Idv, Lista civica, Api, ieri sono corsi a tradurre in una proposta di legge. Talmente semplice che sarà difficile opporgli altri cavilli. Composta da un solo articolo: chiudere la commissione. È basta. «Votata la legge, dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, si evita l'inganno», suggeriscono Esterino Montino ed Enzo Foschi, che l'hanno presentata a nome del Pd.

L'inganno, infatti, era già stato confezionato. Il presidente dell'Aula consiliare, Mario Abbruzzese, non s'era perso d'animo. Alla notizia della cancellazione della candidatura olimpica aveva suggerito di sbianchettare dall'intestazione «Giochi olimpici» e di lasciare solo «Grandi eventi». Nel Lazio aveva osservato non ne mancano. Smarrita la "ragione sociale" delle Olimpiadi, persino il giubileo del 2025 era stato invocato a difesa della Commissione.

E comunque: «La commissione è

stata costituita con legge regionale. Per sopprimerla serve un'altra legge regionale che modifichi la precedente», aveva sentenziato Abbruzzese, nell'ansia di prendere tempo, e nella speranza di riuscire davvero ad evita-

## **Polverini**

«Senza Olimpiadi questa polemica non esiste più»

## **Montino (Pd)**

«Votate la nostra proposta di legge e cade l'inganno»

re la chiusura dei battenti. Ancorché i temporeggiamenti, s'intende, sono tutti a spese dei contribuenti. In un anno, la Commissione è costata una cifra che supera i centomila euro e - secondo i Verdi - viaggia addirittura intorno ai 200mila euro. Gran parte spesi per gli emolumenti al presidente. Romolo Del Balzo, consigliere regionale indagato per una brutta truffa ai danni del Comune di Minturno, suo paese natale, nel Basso Lazio, legata allo smaltimento dei rifiuti. Proprio nelle sue mani la maggioranza aveva voluto affidare la ventesima Commissione del Lazio - un po' trop-

pe fa notare l'opposizione che vorrebbe sforbiciarle - proprio mentre tutta l'opposizione, considerando che Del Balzo era stato arrestato il 26 ottobre del 2010 e rilasciato il 16 dicembre con obbligo di firma, ne chiedeva le dimissioni.

## **LA STIZZA DI RENATA POLVERINI**

«Non ci sono più le Olimpiadi, Del Balzo si è dimesso, mi pare che la polemica ora debba venire meno», replica la presidente Renata Polverini. Peccato che anche sulle «dimissioni» si sia aperto un piccolo giallo. Abbruzzese le aveva interpretate come protesta al "no" di Monti. «No, è semplicemente che considero esaurita la funzione di questo organismo e non ripresentabile nella formula di improbabili grandi eventi», corre a dissociarsi il vicepresidente della Commissione, Francesco Carducci Udc.

In attesa della capigruppo in cui si dovrà sciogliere la matassa, si capisce che l'opposizione sia corsa a tradurre l'ovvio in una proposta di legge. «È l'atto formale necessario affinché questa commissione, ormai inutile, venga chiusa», spiegano gli Idv Giulia Rodano e Vincenzo Maruccio. Peccato che quello strumento formale per ora dai banchi della maggioranza non l'abbia impugnato nessuno. ♦

**L'Unità**

VENERDI  
17 FEBBRAIO  
2012

# Napoli, 11 arresti: c'è l'ultrà amico di Santacroce

L'ex difensore a casa del capo tifoso ai domiciliari. Il gip: «Pressioni sul club per i rinnovi»

DAL NOSTRO INVIATO  
**MIMMO MALFITANO**  
CASTELVOLTURNO (Caserta)

Undici persone arrestate, per loro l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di un'indeterminata serie di reati in occasione delle partite di

calcio. L'operazione è scattata ieri mattina, alle prime luci dell'alba ed è stata condotta dagli uomini della Digos napoletana, mentre le indagini, durate due anni, sono state dirette dalla Procura di Napoli. Gli indagati avrebbero preso parte alle gravi violenze avvenute in occasione della partita Napoli-Atalanta del 9 maggio 2010, che provocarono il ferimento di 13 agenti di polizia. Le stesse persone avrebbero aggredito, tre mesi prima, alcuni tifosi dell'Udinese all'esterno dello stadio friulano e a settembre dello stesso anno sarebbero stati al centro degli incidenti avvenuti in occasione di Steaua-Napoli,

a Bucarest, e di Napoli-Liverpool. Nella circostanza vennero accoltellati 7 turisti inglesi e feriti 5 poliziotti. Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse su richiesta del procuratore aggiunto Giovanni Melillo e dei pm Antonello Ardituro, Danilo De Simone e Vincenzo Ranieri.

**Ostilità** Secondo gli inquirenti, gli arrestati pianificano gli atti di violenza nel corso di riunioni organizzate per danneggiare il Calcio Napoli in quanto ritenevano la società responsabile di non permettere loro una condotta indisciplinata e violenta all'interno dello stadio. Tra gli

arrestati, c'è Francesco Fucci, il capo degli ultrà, del quale viene fatto rilevare la gravità dei suoi atteggiamenti. «Gravità che deriva pure dal fatto che costoro frequentano abitualmente i luoghi degli allenamenti del Napoli e cercano di intrattenere relazioni stabili con i tesserati». Lo scrive il gip Luigi Giordano nell'ordinanza cautelare notificata. Gli ultrà, secondo il giudice, «esercitano una sorta di pressione sugli atleti e riescono ad intrattenere con alcuni di essi taluni rapporti. Pressioni anche sul club per i rinnovi dei contratti. Nessuna condotta illecita è ascrivibile, però, ai calciatori anche se simili contatti andrebbero evitati».

**Santacroce e Lavezzi** Fabiano Santacroce, attualmente al Parma, viene citato per alcune visite fatte presso l'abitazione del Fucci pur essendo quest'ultimo agli arresti domiciliari, mentre Lavezzi è stato sentito per i suoi rapporti con Antonio Lo Russo, il figlio dell'ex capoclan di Miano. «Questa persona mi fu presentata come capo ultrà e per me è stato normale intrattenere rapporti con lui, perché in Argentina è un'usanza diffusa. Garantisco, però che non sapevo chi fosse», ha chiarito Lavezzi.





## Roma, capitale del giornalismo precario

Sono oltre duemila i giornalisti precari che lavorano a Roma in tutto il sistema editoriale: oltre 800 solo nella carta stampata, cui si aggiungono i precari degli uffici stampa dei politici e quelli delle tv come Sky e la Rai. È la fotografia del giornalismo nella capitale scattata da un autocensimento realizzato dal coordinamento dei giornalisti precari di Roma “Errori di Stampa”. “Senza contratto, sfruttato, sottopagato, ricattato e non tutelato. Il giornalista precario costituisce oggi un vero e proprio ‘Errore di Stampa’ che va corretto”, dicono i fondatori del coordinamento. Il livello della paghe può variare dai 5 euro lordi ad articolo in molti casi fino a un centinaio di euro, la media fa 30 euro lorde al giorno, tanto che la ricerca denuncia: “per guadagnare mille euro al mese si deve lavorare per 40 giorni al mese”. Alcune delle reali tariffe praticate dagli editori tra quelle più basse contenute nel dossier sono i compensi a pezzo dell’Agi (dai 4 ai 7 euro), dell’Ansa (7 euro lordi a lancio), di Italtpress (5 euro netti), il Sole 24 ore con 90 centesimi lordi a riga, Nuovo Paese Sera con 7 euro lordi per il sito, il Messaggero con tariffe dai 10 ai 36 euro lordi a pezzo ma con gli articoli non pagati se sono al di sotto delle 800 battute fino al Manifesto che non paga proprio. Le spese sono sempre a carico del collaboratore per quanto riguarda i trasporti, il telefono e le attrezzature. “Esistono poi i fissi forfait ‘concessi’ ai collaboratori assidui che variano dai 300 ai 900 euro lordi, a prescindere dalla mole di lavoro richiesta” denuncia la ricerca.

Definiti come ‘I tariffari della vergogna’, sono queste le paghe dei freelance. Una categoria che, secondo Errori di Stampa, è composta da “autonomi non per vocazione e per scelta, ma per necessità e mancanza d’alternative”.

L’anomalia e l’illegalità del mercato del lavoro giornalistico è anche nella giungla di contratti atipici: cococo, cocopro, stage gratuiti, lavoro nero, borderò, partite Iva, cessione dei diritti d’autore, contributi di solidarietà. Ci sono poi gli inquadramenti per risparmiare sul costo del lavoratore: consulenti, autori, programmisti, assistenti, segretari e addetti alla redazione.

Una situazione resa ancora più pesante dalla chiusura dei giornali che si avvalevano dei fondi pubblici all’editoria e dalle crisi di altre aziende editoriali. Viene ricordato il caso EPolis finito con 130 giornalisti in mezzo alla strada e un indotto di 500 posti di lavoro venuto a mancare, il drastico taglio dei collaboratori al Messaggero e al Tempo, la chiusura della cronaca di Roma del quotidiano Libero, l’Unità i cui collaboratori aspettano lo stipendio dalla metà dello scorso anno, la chiusura di Terra e il Corriere della Sera che ha selezionato nuovi giornalisti senza prendere in considerazione i collaboratori storici. “Ho lavorato per 8 anni a Omniroma, sono stato licenziato lo scorso agosto e da allora con collaborazioni da 5 euro nette a pezzo sono riuscito a guadagnare 250 euro al mese” racconta un giornalista del coordinamento che ha compiuto 41 anni. “Otto anni dedicati alla stessa azienda, otto anni sui quali avevo scommesso per una stabilizzazione contrattuale più sicura – dice il giornalista – al mio posto e al posto di tre colleghi cui è stato riservato lo stesso trattamento da parte dell’agenzia di stampa, oggi lavorano tre stagisti pagati a lancio”.

Errori di Stampa lancia l’allarme: “il rischio non riguarda solo la vita di migliaia di giovani lavoratori, perché senza un’informazione libera è la stessa democrazia a essere compromessa”. Il coordinamento chiede alla politica che entro la fine della legislatura venga approvata la Legge sull’equo compenso del lavoro giornalistico, attualmente bloccata fra il Parlamento e Palazzo Chigi. Al sindacato e all’Ordine dei giornalisti chiede che entro la fine dell’anno sia presentato un censimento ufficiale dei precari del giornalismo e dei tariffari in uso, azienda per azienda. Il coordinamento denuncia infine la non collaborazione dei comitati di redazione. “Per il censimento, abbiamo cercato l’aiuto dei cdr delle testate, locali e nazionali, attive su Roma – scrivono – ci hanno risposto in pochi, spesso ‘timidamente’. Per questo abbiamo deciso di servirci del ‘fai da te’, attivando una rete informale di colleghi, contrattualizzati e non, per tirare fuori se non un documento scientifico, almeno una fotografia realistica della realtà romana”. (rc)